

DIVENUTI SPOSI... MA NON TROPPO

L'amore tossico e illusorio delle due mogli di Manzoni

La gracile e sfortunata Enrichetta, la colta e testarda Teresa: un romanzo "cinematografico" racconta intrighi e sorprese attorno alla figura di don Lisander, "satiro" quanto anaffettivo

ANDREA CAMPRINCOLI

Doveva salire la scaletta segreta ogni notte per entrare dalla sua Teresa che voleva abbracciare «fino a farle male» scriveva don Lisander, ovvero don Alessandro. E lei: «Credo di avere nell'anima don Lisander da quando ho letto i suoi Promessi Sposi». Mentre venivano pronunciate queste parole, Alessandro Manzoni era un vedovo inconsolabile, quando, dopo 15 gravidanze, la gracile moglie Enrichetta - sposata quando lei aveva 16 anni - morì di parto. Eppure, dovevano saperlo tutti in casa Manzoni che quella era una morte annunciata.

Nella nobile casa, Giulia Beccaria, mamma di Manzoni e figlia del marchese Cesare Beccaria, si osservava un lutto granitico. Alessandro Manzoni, raffinato e colto erede di suo nonno, celebre in tutto il mondo per quei "Dei delitti e delle pene", fece presto a dimenticare la prima moglie. Conobbe donna Teresa e se la sposò. Teresa Borri vedova Stampa era colta, studiosa, intellettuale, ben diversa dalla prima moglie, che non si sa bene perché, si mise in testa che avrebbe conquistato Manzoni. E così fu. Come ci racconta **Marina Marazza**, nel suo libro *Le due mogli di Manzoni* (Solferino, pp.458, euro 19,50), vincitore del Premio Acqui Storia 2023.

ATMOSFERA DA NOIR

Un romanzo storico imponente, ricco di personaggi, che vivono in un'atmosfera rarefatta quasi da noir. Pieno di intrighi amorosi, tradimenti, colpi di scena, dai risvolti psicologici ben nutriti di spiegazioni e ipotesi. Un mondo tanto immaginario quanto possibile, ci restituisce la mentalità di un'epoca e di un vissuto biografico molto cinematografico. Il mistero di un amore inspiegabile - ma tutti gli amori sono inspiegabili - tra un uomo scarsamente affettivo come Manzoni e una donna intelligente e colta. Il vero mistero era donna Teresa, non tanto Manzoni con la sua ca-

pacità ridotta di amare sia i figli che le due mogli. Ma una donna che si era messa in testa di amare un uomo così difficile e a volte ingrato, quello era il vero enigma.

Lei avrebbe potuto avere chiunque, per la sua ricca posizione sociale. Ma fu ingannata dall'artista più che dall'uomo. Si innamorò dello scrittore tanto da non vedere l'uomo che aveva nel suo letto. Donna Teresa diceva di conoscere benissimo Manzoni prima ancora di incontrarlo: «Perché con uno scrittore non c'è bisogno di parlare, basta leggerlo». Lei aveva già deciso. Il suo era un amore a tavolino. Per quella sua mente troppo intellettuale subì una trasformazione. Divenne persino svenevole.

«L'uomo che aveva scritto quella storia era fatto proprio come voleva il mio cuore». Lo aveva idealizzato. Ma all'epoca non c'erano ancora gli psichiatri e le cose d'amore venivano liquidate come cose da poco.

Lui era un uomo insicuro. Rimaneva bloccato di fronte alle avversità. Come quando non ebbe il coraggio di consolare la figlia in fin vita nel letto di morte. Dovettero convincerlo e trascinarlo con la forza per dare a sua figlia l'ultimo saluto e l'estrema unzione da parte del prete.

L'ALTRA VERITÀ

Manzoni era inquieto. «I suoi occhi chiari e penetranti indugiavano su di me», dice donna Teresa che parla in tutto il romanzo in prima persona. Don Lisander cercava qualcosa che lo placasse e la trovò nelle donne. Era come un satiro mai appagato. Saliva la scaletta segreta ogni notte i primi tempi fino a quando cambiò direzione. E donna Teresa gli rese ciò che meritava, ma a modo suo. Sarà stato un matrimonio felice? Si scoprirà solo alla fine che esisteva un'altra verità.

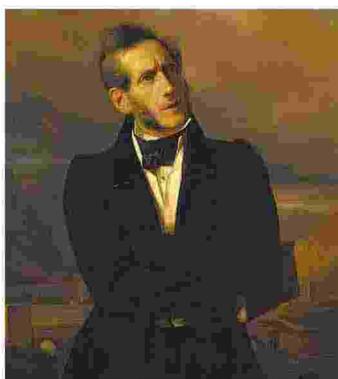
Come il vero padre di Manzoni che non era don Pietro Manzoni, quindi don Lisander non era mai stato conte. Ma all'epoca era del tutto normale avere figli illegittimi.

Tanti gli incroci con personaggi storici

come Massimo D'Azeglio che sposò la figlia di Manzoni. Poi la tragedia della morte della figlia più piccola, Matilde, nel 1856. Alla fine del libro si troveranno interessanti approfondimenti in Appendice, come il capitolo su "Manzoni esoterico" per il suo interesse verso il mesmerismo,

una pratica molto di moda negli ambienti aristocratici.

Anche D'Azeglio era appassionato di spiritismo. Cercava il mistero più che i tavolini che si muovevano. Manzoni era interessato agli aspetti psicologici e curativi delle nuove discipline.



In alto, Teresa Borri, vedova Stampa (1799-1861), seconda moglie di Alessandro Manzoni (qui sopra, 1785-1873). A destra, la prima moglie di don Lisander, Enrichetta Blondel (1791-1833) (Getty)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



014068